

Indirizzo di saluto alle autorità nella Solennità di San Bassiano

domenica 19 gennaio, ore 10.30, Cripta, Basilica Cattedrale

1. Signor Sindaco, mi associo al saluto espresso alla città e alla diocesi, alle autorità e la ringrazio, ricambiando la sua cortesia. Nella festa patronale ci sentiamo tutti a casa, accolti dalla storia, da prospettive di futuro e dall'invito a condividere il presente dando credito alla speranza. Questa domenica è singolare a motivo della pace: la tregua in Terra Santa condanni a morte la guerra, convincendo anche Ucraina e Russia a far prevalere realismo ed intesa affinché si spenga ogni conflitto nel mondo intero. Il vento della pace non è mai prepotente, ma la determinazione a suo favore, specie giovanile, può gonfiare le vele e far partire la riconciliazione quando culture e religioni, impedendo ogni strumentalizzazione, investono sul molto che unisce, umiliando pregiudizi, divisioni e inimicizie. Solo se rappresenta un vero interesse personale, familiare, religioso e sociale la pace diventa universale. Lodi ha un dovere in più al riguardo. Si onora, infatti, di chiamarsi “città della pace”, vantando antichi precedenti (1413 e 1454) di livello addirittura europeo nell'ospitalità concessa ad accordi che l'hanno sancita per tempi insperatamente prolungati. L'educazione alla pace e alla speranza appare urgente anche nel contesto locale, considerando i segnali inquietanti rilevati persino nella fascia preadolescenziale accanto al disagio giovanile. Un abbraccio rispettoso e cordiale nella preghiera, desidero riservare ai familiari e alle comunità scolastiche colpite recentemente da gesti estremi di rifiuto della vita compiuti da studenti. L'ambito giovanile – proprio nel lodigiano – invoca opportunità di studio, lavoro e integrazione almeno in linea con la media regionale affinché non siano mai i giovani a perdere la speranza: hanno diritto, infatti, ad uno sguardo sereno sul domani.

2. Debbo riferirmi anche all'insidia che viene dal clamoroso divario tra nuove nascite e numero di quanti ci lasciano. Priorità assoluta riveste, perciò, il più lungimirante e concreto sostegno alle giovani famiglie da parte delle pubbliche amministrazioni, accompagnato evidentemente da una rinnovata proposta valoriale operata da tutte le componenti civili ed ecclesiali. Estendo il pensiero ai lavoratori e ai datori di lavoro avvolti in problematiche che mettono a repentaglio la dignità personale

e sociale di molte famiglie, togliendo sicurezza al lavoro, prolungando l'attesa di un impiego fisso, talora normalizzando l'instabilità senza adeguate tutele e nemmeno valutazioni circa l'incolumità, le competenze e le abilità degli interessati.

3. Vorrei però tornare, Signor Sindaco, all'iniziale evocazione di quella sorta di pellegrinaggio nelle solitudini contemporanee: a cinque anni, infatti, dall'esperienza pandemica si presentano altre forme di fragilità e isolamento da non sottovalutare perché impercettibili inizialmente si fanno poi invasive. San Bassiano, con la sua costante protezione (cfr messale laudense al 19 gennaio), ricorda che “non di solo pane vive l'uomo” (Mt 4,4) ma ci impegna a far sì che non manchi a nessuno il sostentamento. La mensa diocesana, aperta in Seminario nel giubileo della misericordia, compie il suo servizio grazie ad ammirevoli volontari ma necessita di ulteriore sensibilità privata e pubblica perché dilagano antiche e nuove povertà nonostante le incredibili risorse di cui dispone la società. Ma attendono risposte inderogabili la fame e la sete interiori per fronteggiare angoscia e disperazione nemmeno troppo latenti. Il Patrono insegna che Dio è dimora e riposo. Le case *Regina Pacis* e *San Giuseppe* per i senza tetto, inaugurate col Sinodo Diocesano, mettono a tema l'obiettivo irrinunciabile di una casa per tutti. Rimangono purtroppo all'addiaccio numerosi poveri nel rigore invernale, attualizzando il lamento di Cristo non avendo il Figlio dell'Uomo nemmeno una pietra per posarvi il capo (cfr Mt 8,20). Tradizionale tema giubilare è il riposo della terra e di tutte le creature per il ripristino della giustizia anche ecologica nell'equa distribuzione dei beni. Era affascinato dalla bellezza umana e cristiana, dallo splendore della verità contemplata in Cristo, il nostro primo vescovo. Il Pantocratore di *Laus pompeja* è evidentemente successivo ma è erede della bellezza inesausta che attraversa i millenni per assicurare un Superiore Senso, il Salvifico Senso sempre pronto a sconfiggere le pretese del nulla. Dio è bellezza e speriamo di confermarlo con l'avvio della sede del museo diocesano in san Cristoforo, accogliendovi in visita anche gli ospiti della mensa e delle case diocesane per ribadire che la bellezza è obbligatoria per tutti e la cultura tutti avvicina alla verità che riposa nell'intimo del cuore umano.

4. Ritengo perciò provvidenziale l'invito giubilare di papa Francesco ad “un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica” al fine di “recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26), non può accontentarsi di